Gilli e Trimi nella storia delle Paraolimpiadi

Autore: Mario Agostino
Fonte: Città Nuova

Ipovedente, nata con la sindrome di Stargardt, la prima, affetta da tetraparesi spastica la seconda. Entrambe hanno scoperto che lo sport è libertà, è una passione che cambia la vita

Quale aggettivo potremmo usare per un'atleta che centra qualcosa come **cinque medaglie in cinque gare**? E se anche fossero "solo" tre? Andiamo con ordine. Dall'Aquatics centre di Tokyo, **Carlotta Gilli** entra dritta nella storia dei più grandi di sempre e inevitabilmente, con lei, l'intera spedizione azzurra a queste Paralimpiadi giapponesi. Mentre i "paraGiochi" sono solo al giro di boa, mentre scriviamo i podi conquistati toccano già quota 34: teniamo presente che il bottino totale di Rio 2016 si era fermato a 39. Al momento, l'Italia è **all'ottavo posto nel medagliere** perché alla fine della sesta giornata di Giochi si sono aggiunte ben sette medaglie: due ori, un argento, quattro bronzi. Non solo dal nuoto ma anche da tiro con l'arco, tiro a segno, getto del peso ed equitazione, con il secondo bronzo di **Sara Morganti** nel dressage individuale. **"Wonder" Gill** Il bilancio di Carlotta è francamente **pazzesco** e non poteva essere migliore: avevamo dato notizia dei suoi straordinari due ori nei 200 misti e nei 100 farfalla; poi sono arrivati due argenti, nei 400 stile libero e nei 100 dorso, e un bronzo nei 50 stile libero. Ha inoltre istituito il nuovo **record mondiale** nei 200 metri misti di nuoto con un tempo di 2'21?44, di fronte al quale ovviamente nessuna avversaria è riuscita opporsi. «Sono veramente contentissima. Ho aperto questo Tokyo 2020 con una medaglia d'oro e il record paralimpico nei 100 farfalla e lo chiudo adesso con il record paralimpico, del mondo, nei 200 misti. Quindi **non potevo chiedere di più**», ha affermato entusiasta la ventenne di Moncalieri (Torino), che gareggia nella categoria degli **atleti ipovedenti (Sm13) per una malattia congenita**. «Quando incomincerò a realizzare il tutto - scherza - spero di essere già tornata a casa, perché mi arriverà una botta che non mi alzerò dal letto per una settimana». Ipovedente, nata con la **sindrome di Stargardt**, una retinopatia degenerativa, prima partecipava a gare con chi non ha disabilità. Quando i genitori guardano in tv la Paralimpiade di Rio 2016, si chiedono: **«Perché non prova anche Carlotta?»**. Da lì, nasce **una passione che le cambia la vita**: oltre a far parte della Rari Nantes Torino, gareggia con lo stemma delle Fiamme Oro, con performance dominanti a livello mondiale. «**Lo sport è una filosofia di vita**, un modo di vivere che dura tutta la giornata, non solo nelle due o quattro ore di allenamento quotidiane», ripete. Del resto, aveva solo cinque anni quando ha cominciato ad andare in piscina: «**Con il passare dei giorni e delle vasche è diventato un vero e proprio amore**», ispirato anche da campioni italiani come Gregorio Paltrinieri e Federica Pellegrini. Studia psicologia all'Università di Torino e confida per il futuro: «Ho un altro grandissimo sogno nel cassetto: io faccio parte delle Fiamme ore, quindi il gruppo sportivo della Polizia di Stato. La mia aspirazione sarebbe di essere la prima atleta paralimpica ad essere arruolata e diventare effettivamente una **poliziotta**». **La rincorsa di Arjola Trimi** Altro oro della giornata è arrivato da Arjola Trimi nei 100 stile libero categoria S3 riservata ad atleti con menomazioni fisiche. Si tratta della terza medaglia a Tokyo per la 34enne di Milano affetta da **tetraparesi spastica**, dopo l'altro oro ottenuto nei 50 dorso e l'argento nella staffetta 4X50 stile libero. «Sono molto felice - ha commentato - perché non mi aspettavo un risultato così e soprattutto sono riuscita ad avere dei buoni parziali». **Arjola è arrivata dall'Albania quando aveva poco più di due anni**. Nel nostro Paese ha trovato l'amore e un lavoro ma, soprattutto, la possibilità di nuotare ad altissimo livello con quello che probabilmente è il più forte gruppo di atleti paralimpici, quello della Polha Varese. Una malattia degenerativa l'aveva portata alla tetraplegia, ma non l'ha fermata: «**Lo sport è libertà**, rappresenta la capacità di esprimermi al 100% e di comprendere come reagisce il corpo ai miei movimenti». Prima di cominciare con il nuoto, aveva infatti praticato a livello agonistico basket, calcio e atletica leggera. Tokyo rappresenta la sua seconda Paralimpiade e la sua grande consacrazione a livello

internazionale: a Rio vinse una medaglia d’argento nei 50 stile libero, categoria S3. **Due storie** che, se non fossero vere, forse faremmo fatica anche solo a immaginare. Sono invece **verissime e bellissime, d’ispirazione per tanti**.